

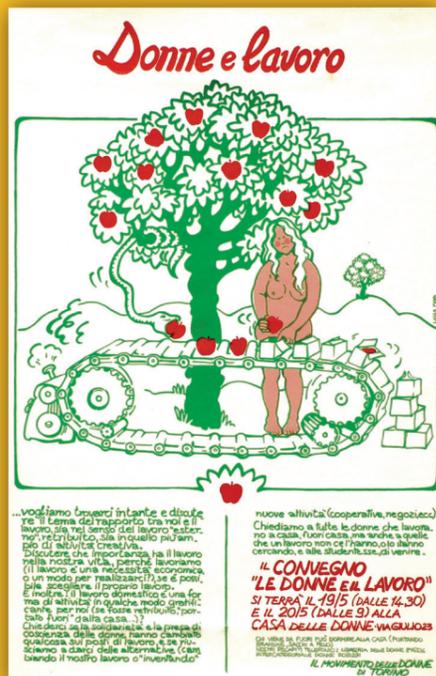
io,

MANIFESTO

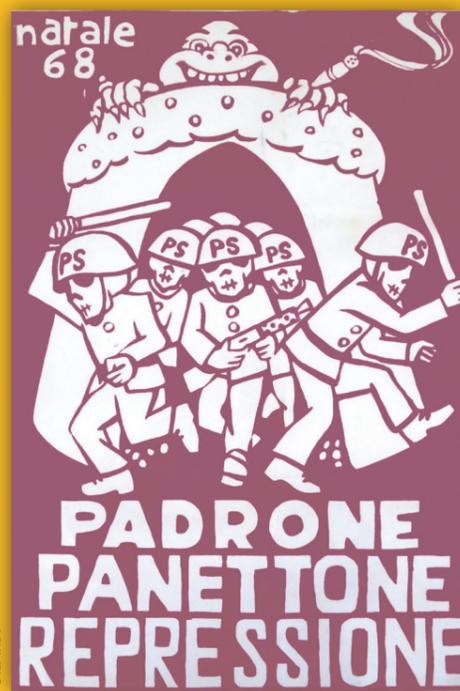
ARTE GRAFICA DI LOTTA
DAL 1968 AL 1980

A partire dall'esplosione ribelle del '68, e per quasi una decina di anni, si aprì a Torino una "finestra" di collaborazione creativa senza precedenti nella quale, intorno al baricentro costituito dall'iniziativa operaia di fabbrica, s'incontrarono e s'intersecarono esperienze artistiche diverse e convergenti. Forme espressive, linguaggi, esperienze d'individui e di gruppi appartenenti all'intero ventaglio della produzione artistica: grafica, pittura, design, musica, poesia. Chiunque possedesse una qualche vocazione per l'arte si sentì mobilitato per contribuire a un'impresa condivisa di comunicazione di quel grande processo di liberazione che serpeggiava nella società e che premeva "da sotto". Come se l'iniziativa, soprattutto quella spontanea dei gruppi di fabbrica che riprendevano in mano la propria vita dopo decenni di sfruttamento, permettesse in qualche modo a ognuno di dare un senso forte alla propria capacità espressiva.

I manifesti del maggio francese, che avevano, per così dire, offerto una "matrice", ma anche la grafica cubana, o i *murales* cileni, o l'*underground* americano dei ghetti in rivolta rivisitati dalla creatività militante di ognuno in forma originale, disseminano un'infinità di oggetti artistici fai-da-te: volantini, poster e manifesti, tazebao, giornali murali, *mobiles* e animazioni, destinati a socializzare le esperienze di lotta, a offrire un commento quotidiano agli eventi nazionali e globali come a quelli di reparto e di officina, che fossero l'offensiva del Thet in Vietnam o lo sciopero alla Lastroferratura di Mirafiori, le stragi della strategia della tensione o l'occupazione della Singer di Leini. Il mosaico costituito da tutte queste eterogenee "opere artistiche" ci offre oggi, che quelle voci sembrano travolte dalla controrivoluzione conservatrice che dall'autunno '80 è dilagata, la grammatica di quel racconto di liberazione – polifonica, policromica, pluralisticamente convergente –, che all'orecchio di chi non vuole arrendersi al deserto che cresce continua a parlare. (Marco Revelli)



FIORI



GILARDI



PEROTTI



MEDULLA

POLO DEL 900
GALLERIA VOLTONI
VIA DEL CARMINE, 14 - TORINO
6/28 GIUGNO 2025



MANIFESTO
ARTE GRAFICA DI LOTTA
DAL 1968 AL 1980

La 'rivoluzione francese' del Maggio 1968 segna una cesura anche nell'uso pubblico dell'arte. Non solo essa non è più al servizio del potere costituito (come avveniva da millenni, in una linea che era stata però contraddetta se non altro da singoli artisti negli ultimi secoli), ma è diffusa capillarmente sia nel suo farsi, sia nei luoghi cui è destinata, che ora coincidono con lo spazio pubblico tutto intero. Il 16 maggio 1968 gli studenti, i docenti dell'École des Beaux Arts di Parigi occupano i laboratori e le aule dei corsi di incisione, e *Atelier populaire* si impadronisce dei 'mezzi di produzione' artistica: la serigrafia dilaga per le strade della capitale e del Paese. La straordinaria qualità dei manifesti che ne escono sta nel connubio tra padronanza del mezzo grafico, liberazione creativa, essenzialità del messaggio: la diffusione in Europa, in Occidente e nel mondo è velocissima. Vista con gli occhi del nostro tempo, l'arte dei manifesti appare una sorta di levatrice della Street Art di oggi, che muove i suoi primi passi nell'America di poco successiva. Le immagini e le parole, che per secoli avevano prodotto consenso e conformismo (almeno nelle intenzioni dei committenti) e che già da decenni servivano a vendere prodotti a clienti e consumatori nella grafica pubblicitaria, ora sono al servizio del dissenso e del pensiero critico. La città stessa, cioè la polis, è il teatro di elezione di questa forma d'arte, insieme popolare e raffinata: almeno qui, l'immaginazione prese davvero il potere. (Tomaso Montanari)

volerelaluna

LA POLITICA PUNTOCAPO

con la collaborazione di

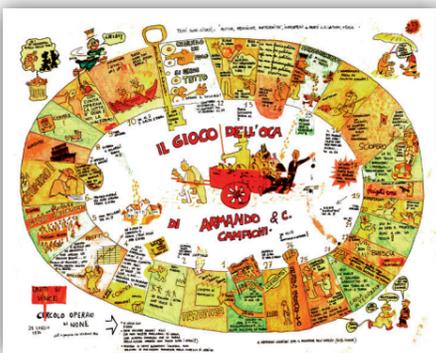


con il contributo di



Gli Autori dei manifesti della mostra:

Operaio, minatore, intellettuale. Giovane provinciale sceso nel 64 dalla Val Chisone a Pinerolo, si inserisce in vari gruppi e si avventura in svariate esperienze di lavoro. Era un iscritto al sindacato che non frequentava le sedi sindacali ma parlava solo nelle assemblee e criticamente. All'epoca, si definiva un apprendista-comunista.



Pier Baral



Studi artistici ad Urbino e a Milano. Nel 1974 ottiene la cattedra al Liceo Artistico Statale F. Casorati di Novara. A Novara partecipa nel Collettivo Femminista Autonomo.

Fernanda Conti

Laura Fiori

Dal 1972 al 1975 fa parte del Collettivo Politico dell'Accademia ed inizia la collaborazione con il Movimento delle Donne di Torino e con il Sindacato.



Dal 2002 ad oggi è docente di riferimento presso il Centro Sperimentale di Cinematografia - Animazione - Torino.



Artista di arte contemporanea, pioniere dell'arte povera. Parte da un lavoro collettivo di "Atelier Populaire" che stampava, intorno al 1968-69 manifesti per il Movimento Studentesco,



Piero Gilardi

Gianni Lerda



Con studenti dell'Accademia Albertina e di Architettura, dà vita a Cuneo a una stamperia che si mette al servizio delle lotte sociali.



per la chiusura dei Manicomi e per le prime lotte operaie autonome. Approda alla realtà operaia come militante esterno alle Fabbriche della zona di Grugliasco.

Alessandro Midulla

Alessandro Midulla

Dopo la maturità parlò con un bravo artista e dedusse che non era il caso di entrare in Accademia. Si è immerso nella militanza e si è sentito utile anche con penna e pennelli. Dopo l'80 non gli pareva bello uscire dall'acqua e ha deciso di rimanerci ancora un po', così l'arte ha messo nuovi germogli.



Ha lavorato per 16 anni alla Fiat. Ha realizzato opere in gommapiuma, portate in trionfo durante le manifestazioni e oggi fondamentali per fare memoria.

Pietro Perotti

Bruno Scrascia



Nel 1972 consegue il diploma di Scenografia presso l'Accademia Albertina. Dal 1973, si è dedicato a animazione teatrale, grafica, fumetto, fotografia, illustrazione. Dal 1980 al 1984 ha coordinato il Centro Stampa della FLM piemontese.

Lo spirito del maggio francese, creativo, ironico, ludico e libertario, lo ha accompagnato per tutta la vita. Artista, scultore e regista.



Pietro Perotti

Bruno Scrascia

Nei decenni successivi ha curato la grafica per diversi studi pubblicitari, case editrici e varie istituzioni.

